



Il trentennale del Consorzio Italiano Compostatori: “Dal 1992 ad oggi trasformati rifiuti organici in 35 milioni di tonnellate di compost”

Il Consorzio Italiano Compostatori festeggia 30 anni in prima linea per difendere il suolo e sviluppare la green economy in Italia.

Oltre **100 milioni di tonnellate** di rifiuti organici raccolte, trasformate in **35 milioni di tonnellate di compost**, con 65 milioni di tonnellate di CO2 equivalente evitate. Sono questi alcuni degli straordinari risultati ottenuti nei primi **30 anni di attività** dal [CIC - Consorzio Italiano Compostatori](#).

La ricorrenza è stata celebrata presso Nazionale Spazio Eventi a Roma con l'evento **“1992 - 2022 | Dalla terra alla Terra. Il Consorzio Italiano Compostatori compie 30 anni. Visioni, esperienze, prospettive”**. Un'occasione di confronto e bilancio tra le aziende consorziate nonché di approfondimento sui temi chiave dell'**economia circolare** e della **lotta al cambiamento climatico**, grazie alla partecipazione di ospiti d'eccezione come: **Lucrezia Caon** (Land and Water Officer - Global Soil Partnership FAO); **Ilaria Fontana** (Sottosegretario di Stato al Ministero della Transizione Ecologica); **Gianpaolo Vallardi** (Senatore della Repubblica e Presidente della Commissione Agricoltura e produzione Agroalimentare); **Mario Tozzi** (Primo ricercatore CNR e Divulgatore scientifico); **Catia Bastioli** (Presidente del Cluster italiano della Bioeconomia Circolare SPRING - AD Novamont Spa); **Lella Miccolis** (Amministratore Unico Progeva SRL); **Roberto Sancinelli** (Presidente gestione impianti Assoambiente); **Filippo Brandolini** (Vice Presidente Vicario Utilitalia).

Durante l'evento il CIC ha fatto il punto sulla bioeconomia in Italia e, in particolare, sulla filiera del **biowaste** che, dal rifiuto organico, è in grado di produrre fertilizzante rinnovabile come il **compost** e combustibile

sostenibile come il **biometano**. In Italia la raccolta della frazione organica (umida e verde) rappresenta il 40% dei rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata e in particolare nell'ultimo decennio c'è stata una crescita media dell'intercettazione del 7% all'anno. Dalla trasformazione dei rifiuti a matrice organica, nel 2020 sono state ricavate circa **2,18 milioni di tonnellate di compost e 370 milioni di metri cubi di biogas**; questi ultimi sono stati a loro volta valorizzati mediante la produzione di circa **437,5 MWh di energia elettrica**, 128,7 MWh di energia termica, e **93 milioni di metri cubi di biometano destinato all'autotrazione**.

Per il futuro, con una raccolta differenziata a regime in tutta Italia e considerando l'andamento complessivo della popolazione residente, secondo le stime del CIC il Paese nel 2025 potrebbe arrivare a produrre più di **9 milioni di tonnellate all'anno di frazione organica**, portando il settore del biowaste a **13.000 addetti** generando circa **2,5 Mld € di indotto**.

Per quanto riguarda il **sistema impiantistico**, in Italia sono presenti **359 impianti** (294 di compostaggio e 65 che includono una sezione di digestione anaerobica), la cui capacità autorizzata disponibile per il trattamento di umido e verde ammonta, nel 2020, a circa **9.300.000 tonnellate/anno**, superiore non solo ai rifiuti raccolti nello stesso anno ma anche alle 9.077.000 tonnellate/anno che saranno raggiunte una volta completate le raccolte differenziate sul territorio nazionale.

"Nel nostro Paese, la filiera del recupero dei rifiuti organici ha raggiunto il sostanziale equilibrio tra la richiesta di conferimento dei produttori di rifiuto organico e la capacità di trattamento degli impianti", **spiega Massimo Centemero, direttore del CIC**. Le aziende, sia pubbliche che private, si stanno muovendo nella direzione giusta e anche al Centro e al Sud, aree ancora carenti di impiantistica dedicata, stanno lavorando per ampliare o costruire *ex novo* impianti integrati con relativa produzione di compost e biometano.

Proprio il **biometano** è un tema quanto mai attuale, spiega il CIC: la **guerra in Ucraina** ha infatti messo in evidenza l'estrema dipendenza dell'Italia da materie prime ed energia, nonché la necessità di promuovere e incentivare anche la diffusione di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, tra i quali il biometano spicca per disponibilità. L'Italia, accelerando il percorso di produzione domestica di biometano a partire dai rifiuti organici e dai residui agricoli, **potrebbe arrivare in alcuni anni a circa 2-3 miliardi di m3 di biometano** prodotto annualmente e proveniente dalla trasformazione di biomasse di scarto: tra realizzazioni *ex novo* e soprattutto

ammodernamenti, sono infatti **pronti a diventare operativi più di 50 impianti di produzione di biometano** da frazione organica proveniente dalle raccolte differenziate. “Si tratta di un percorso che prevede una crescita progressiva, e per questo auspichiamo che la scelta di produrre biometano non sia soltanto una risposta momentanea a un’emergenza energetica, ma diventi un pilastro strutturale della politica energetica nazionale ed europea”, sottolinea **Centemero**.

L’analisi del settore è proseguita inoltre con la presentazione del libro **“Biowaste pilastro della transizione ecologica”**, a cura di **Massimo Centemero**, Direttore del Consorzio Italiano Compostatori (CIC) con la collaborazione di **Alberto Confalonieri**. Il libro - edito da Edizioni Ambiente e terza edizione della collana Organic Biorecycling - raccoglie anche i risultati del programma di monitoraggi che il CIC porta avanti dal 2008 per la verifica della qualità della raccolta differenziata e i test condotti con il compost di qualità in collaborazione con centri di studio ed Università. Non ultimo uno sguardo all’Europa e al mondo per renderci conto di come l’Italia sia un Paese virtuoso, citato ad esempio in numerose esperienze internazionali.

“Le nostre analisi hanno dimostrato come siano stati raggiunti risultati straordinari in questi decenni: senz’altro non bisogna fermarsi ora, perché c’è ancora del lavoro da fare soprattutto per quanto riguarda il **miglioramento della qualità della frazione umida**, che passa attraverso la sensibilizzazione dei cittadini e l’impegno delle istituzioni”, **sottolinea Massimo Centemero, direttore del CIC**.

“Siamo orgogliosi di quanto ottenuto in questi 30 anni, degli studi, dei traguardi e del ruolo conquistato dal Consorzio nell’economia circolare del nostro Paese e il successo raggiunto dal **Marchio Compost di Qualità CIC**, il primo programma volontario di verifica della qualità del compost: uno strumento utile sia per le aziende produttrici, che monitorano con continuità e in costante confronto con i tecnici CIC la qualità del proprio prodotto, sia per i consumatori finali (agricoltori, giardinieri o privati cittadini), che possono contare su un’ulteriore garanzia della qualità del compost acquistato e utilizzato. I prossimi anni - **conclude Centemero** - vedranno il CIC affrontare grandi sfide per il settore e per tutta l’Italia. La crisi climatica e la carenza di materie prime stanno dimostrando tutta la loro concretezza e il **compost svolgerà un ruolo cruciale** per ridare sostanza organica al terreno, contrastando così la desertificazione e consentendo di mantenere elevati livelli di fertilità del suolo”.

Chi è il CIC

Il Consorzio Italiano Compostatori è un'organizzazione senza fini di lucro che si occupa di promuovere e valorizzare le attività di riciclo di rifiuti e sottoprodotti a matrice organica e ha come finalità la produzione di compost, fertilizzanti organici e biometano. Il Consorzio, che conta più di centotrenta consorziati, riunisce e rappresenta soggetti pubblici e privati produttori o gestori di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, associazioni di categoria, studi tecnici, laboratori, enti di ricerca, produttori di macchine e attrezzature e altre aziende interessate alle attività di compostaggio e di gestione dei rifiuti organici. Il CIC è impegnato in numerose iniziative volte alla prevenzione della produzione di rifiuti organici e alla diffusione di una raccolta differenziata di qualità che permetta l'effettivo recupero degli scarti organici negli impianti di trattamento biologico. A tal fine, oltre a monitorare costantemente la qualità della frazione organica in ingresso agli impianti di compostaggio – o agli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio – ha ideato programmi di qualità e sviluppato partnership con numerose associazioni nazionali ed internazionali. Nel 2003 il CIC ha avviato il programma volontario Marchio Compost di Qualità CIC che, attraverso verifiche continue sul prodotto, attesta la qualità dei fertilizzanti organici prodotti negli impianti delle aziende consorziate. Nel 2006 nasce poi il Marchio Compostabile CIC, un servizio fornito agli impianti consorziati che oggi garantisce l'oggettiva compostabilità dei manufatti biodegradabili durante il recupero del rifiuto organico negli impianti di compostaggio su scala industriale. Oggi, oltre alle attività legate alla qualità di matrici e prodotti, il CIC è costantemente impegnato in numerose iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea nell'ambito del pacchetto dell'Economia Circolare recentemente approvato. Maggiori informazioni sul sito istituzionale: www.compost.it

Ufficio stampa CIC:

Press Play – Comunicazione e pubbliche relazioni - www.agenziapressplay.it

Matteo Nardi | +39 333 5687925 | matteo@agenziapressplay.it

Martina Moretti | +39 391 1724975 | martina.moretti@agenziapressplay.it

Alessandro Tibaldeschi | +39 333 6692430 | ale@agenziapressplay.it